



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA

**Dipartimento di filosofia, sociologia, pedagogia e psicologia applicata –
fisspa**

CORSO DI STUDIO:

SCIENZE DELL'EDUCAZIONE E DELLA FORMAZIONE

CURRICOLO: SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

Elaborato finale

**PROPOSTA DI UN PROGETTO INCLUSIVO IN OTTICA UNIVERSAL
DESIGN E UNIVERSAL DESIGN FOR LEARNING APPLICABILE ALLA
BIBLIOTECA COMUNALE DI LIMANA**

RELATRICE Prof.ssa Marina Santi

Correlatore Dr. Alioscia Miotto

LAUREANDA Elena Nicolussi Moz Chelle

Matricola 1200643

Anno Accademico 2021/2022

INDICE

INTRODUZIONE	3
1. INCLUSIONE E INTEGRAZIONE: DUE CONCETTI, DUE SIGNIFICATI 7	
1.1 EXCURSUS STORICO SULLA SCUOLA	7
1.2 DALLE PAROLE... AI FATTI	14
1.3 L' INTEGRAZIONE E L' INCLUSIONE	15
2. L'UD: CHE COS'E' E SU QUALI PRINCIPI SI BASA.....	22
2.1 I PRINCIPI DELL' UNIVERSAL DESIGN	26
3. DALL'AMBITO ARCHITETTONICO A QUELLO EDUCATIVO/ SCOLASTICO: L'UNIVERSAL DESIGN FOR LEARNING.....	27
3.1 LA NASCITA DELL'UNIVERSAL DESIGN FOR LEARNING	27
3.2 DALL'EMARGINAZIONE ALL'INCLUSIONE: UN PERCORSO LEGISLATIVO	30
3.3 I TRE PRINCIPI FONDAMENTALI DELL'UDL	32
3.4 LINEE GUIDA DEI TRE PRINCIPI UDL	33
3.5 UDL E TECNOLOGIA.....	35
3.5.1 DA UNO STRUMENTO PER POCHI A UNO STRUMENTO PER TUTTI	36
4. L'UNIVERSAL DESIGN E L'UNIVERSAL DESIGN FOR LEARNING IN BIBLIOTECA	39
4.1 I PRINCIPI DELL'UNIVERSAL DESIGN IN PRATICA	40
4.2 APPLICAZIONE DELL'UNIVERSAL DESIGN FOR LEARNING IN BIBLIOTECA	42
CONCLUSIONI	54
APPENDICE.....	56
BIBLIOGRAFIA	58
SITOGRAFIA.....	60

RIFERIMENTI NORMATIVI..... 61

INTRODUZIONE

Come recita l'articolo 3 della Costituzione Italiana:

“Tutti i cittadini hanno pari dignità e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

É compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.”¹

La Costituzione italiana è stata emanata nel 1947 e quindi è in vigore da più di settantaquattro anni ma il valore universale delle “pari dignità” e quindi dell'eguaglianza non è sempre stato rispettato.

Lo possiamo facilmente notare nel mondo scolastico, con la grandissima distinzione che, nei primi decenni del Novecento, è stata fatta tra i bambini con disabilità e i bambini cosiddetti normali.

Fino al 1977 i bambini con difficoltà di tipo sia fisico che psichico venivano isolati o in classi differenziali o addirittura in scuole speciali in quanto, negli anni Sessanta del Novecento, era diffuso l'approccio medico secondo il quale se isolati in un'unica sezione i bambini disabili potessero essere maggiormente aiutati.

¹ <https://www.senato.it/documenti/repository/istituzione/costituzione.pdf> (Ultima consultazione: 20 maggio 2022)

Ben presto, in seguito a risultati molto limitativi riguardo all'apprendimento, questo sistema entrò in crisi e si decise di autorizzare un primo inserimento degli alunni disabili nelle classi comuni.

La prima legge che avviò questo cambiamento fu la legge n.118/71, con cui si riconosceva il diritto all'educazione in classi uniche con eccezione però dei ragazzi la cui disabilità era considerata di grado severo.

Quattro anni dopo alcuni specialisti decisero di rinunciare alla considerazione del livello di disabilità, il quale venne abbandonato.

Con la Legge n. 517/77 si iniziò a parlare di integrazione e ad abolire le classi differenziali e le scuole speciali, che termineranno di esistere ufficialmente con la legge quadro 104/92 che comportò anche l'introduzione dell'insegnante di sostegno. (Cottini, 2017)

È importante distinguere il termine integrazione da quello di inclusione.

L'integrazione riguarda principalmente l'ambito educativo: avviene quando l'individuo entra nella società rimanendo se stesso così come anche la società la quale non subisce modifiche, cambia solamente la zona di confine; e quindi nel caso della legge 517/77, quindi, creando integrazione si pongono in primo piano innanzitutto i bisogni, desideri, risorse della persona con disabilità nel campo dell'apprendimento e poi si interviene anche nel contesto scolastico. Grande ruolo viene dato al progetto educativo.

L'inclusione, invece, avviene quando l'individuo entra nella società diventando parte integrante di essa; la società stessa cambia per potersi adattare meglio al "nuovo ospite". Questa è una concezione nuova, innovativa, che rispecchia appieno una mentalità aperta.

Ma come poter rendere una società ed una scuola ancora più inclusive? E, quindi, come fare in modo che "quello che è necessario per qualcuno possa risultare utile per tutti"?

Partendo da queste semplici domande ho costruito il mio elaborato finale in un'ottica di didattica inclusiva affrontando il tema dell'Universal Design e dell'Universal Design For Learning.

Per Universal Design si intende un quadro educativo nato intorno agli anni '70 del secolo scorso per opera dell'architetto statunitense Mace che conviveva, fin dalla tenera età, con la poliomielite, ovvero una malattia che colpisce principalmente i neuroni motori del midollo spinale e che quindi limita i movimenti fisici.

Il suo obiettivo principale era quello di cercare di rinnovare l'ambiente che lo circondava creando delle strutture pubbliche che fossero accessibili alla maggior parte delle persone e che rispettassero tutte le diverse caratteristiche ed esigenze di ciascuno.

Per cercare di realizzare questo nuovo principio, come sottolinea lo stesso studioso, non bisogna trasformare edifici con modifiche individualizzate, ma occorre progettare delle strutture che siano già accessibili e che rispettino le diversità di tutti. Nacque così l'Universal Design. (Savia, 2016)

Questa corrente oltre ad essere considerata architettonica - in quanto presuppone una modificazione dei luoghi di vita e di socializzazione, in modo tale che siano accessibili a più persone possibili, - può essere considerata anche come un movimento educativo: se introdotto già nelle scuole di primo grado i bambini possono crescere con la concezione di cercare di rinnovare i giochi o i luoghi in modo da includere fin da subito i loro coetanei.

In queste pagine tratterò e analizzerò i sette principi dell'Universal Design e analizzerò in base ad essi la biblioteca comunale di Limana (BL) , paese in cui vivo.

Ho scelto di concentrarmi proprio su questo ambiente in quanto è un luogo che mi ha vista protagonista nel corso della mia crescita istruttiva.

Fin da quando frequentavo la scuola primaria, con la maestra, andavamo in biblioteca a cercare qualche libro da leggere durante la settimana scolastica. Nel

corso degli anni, però, per motivi inclusivi e di sicurezza la storica biblioteca è stata chiusa per dare vita, nel 2017, ad una nuova biblioteca, costruita vicino alle scuole elementari. Quella precedente distava quindici minuti a piedi mentre quella attuale è molto più comoda da raggiungere essendo vicina ai poli scolastici.

Dal punto di vista architettonico la nuova biblioteca è di stile moderno ma, effettivamente, ha rispettato i sette principi UD?

Ho cercato di dare risposta a queste domande attraverso uno studio di caso condotto proprio nella nuova biblioteca.

Per quanto riguarda l'Universal Design For Learning, lo tratterò attraverso l'elaborato finale che presenterò di seguito e attraverso un progetto didattico che proporrò di sviluppare internamente alla biblioteca.

Invece della classica tesi che comporta una stesura di circa quaranta pagine riguardanti un tema scelto e concordato con il proprio relatore, ho accettato con piacere, visto l'argomento innovativo, la proposta che la prof.ssa Santi e il dr. Miotto mi hanno fatto di rinnovare la mia tesi in un'ottica UDL.

Si potrà facilmente notare, sfogliando le pagine, che alcuni argomenti saranno spiegati attraverso mappe concettuali e tabelle così da rispecchiare i tre principi dell'Universal Design For Learning: fornire mezzi diversi di rappresentazione, fornire mezzi diversi di azione ed espressione ed infine fornire mezzi diversi di coinvolgimento.

1. INCLUSIONE E INTEGRAZIONE: DUE CONCETTI, DUE SIGNIFICATI

“ [...] Un sistema scolastico “incluso” può essere creato solamente se le scuole comuni diventano più inclusive; in altre parole, se diventano migliori nell’educazione di tutti i bambini della loro comunità”(UNESCO, 2009, p.8)²

Come la storia scolastica ci ricorda, sessant’anni fa non era diffusa l’idea di una scuola inclusiva, ma piuttosto quella di una scuola selettiva... come siamo arrivati alle visioni di oggi? Cosa è cambiato in questi anni?

1.1 EXCURSUS STORICO SULLA SCUOLA

Il viaggio che ha portato la società ad abbracciare il concetto di inclusione, come lo intendiamo noi oggi, ha origine nella notte dei tempi.

Come ci testimoniano i libri di storia, infatti, fin dal tempo di Sparta ed Atene c’è sempre stato il tentativo di giungere ad una società pura, pulita. Gli antichi greci raggiungevano questo obiettivo gettando dal monte Taigeto i bambini, ancora in fasce, che presentavano malformazioni.

Nel Medioevo iniziò a diffondersi, soprattutto tra le congregazione religiose, la volontà di dedicarsi pienamente ai minori svantaggiati, con il duplice scopo però di “ripulire” la società dalle persone che avrebbero potuto portare una forma di disordine e per esser certi, così, di aver attuato una buona azione, ovvero aver aiutato delle persone in difficoltà.

Nell’epoca del’ Illuminismo emerse l’approccio scientifico - filosofico nei confronti dei disabili, il quale si poneva come principale obiettivo quello di cercare di studiare l’origine della disabilità per capire come intervenire. Non a caso proprio

² <https://www.european-agency.org/> (Ultima consultazione: 20 maggio 2022)

in quei secoli, nacquero discipline come l'antropologia e l'etnologia. (Di Florio, 1989)

L' antropologia (da anthropos "uomo" e logos "discorso") è la disciplina che formula un discorso di matrice scientifica sull'uomo in quanto "elaboratore di cultura".

Questa scienza nacque nella seconda metà dell'Ottocento, ma vide le sue radici già nel Settecento, in particolare da quando gli antropologi iniziarono ad interessarsi allo studio "dell'altro".

Per Etnologia, invece, si intende una disciplina che si occupa di sintetizzare, attraverso l'analisi comparativa, i risultati della ricerca etnografica (la quale analizza gli usi e i costumi dei popoli). (Clemente e Danieli, 2012).

Ritornando alla Francia del XVIII secolo, è importante sottolineare come in questo periodo si organizzarono con frequenza sempre maggiore convegni e incontri tra diversi studiosi sull'educazione da intraprendere con gli uomini che presentavano delle disabilità, facendo riferimento a metodi naturalistici e sperimentali di ricerca.

Proprio in seguito al grande interesse che si iniziò a manifestare riguardo all'uomo, si assisté al sorgere di istituti come "La scuola per sordomuti" di Sicard, "La scuola per ciechi" di Parigi e infine "L'ospedale per alienati e deficienti mentali" di Pinel.

Sempre in territorio francese è importante ricordare la formazione della "Société des Observateurs de l'homme" di Juffret, la quale era composta da molti studiosi che convergevano nell'idea che la natura umana dovesse essere studiata in tutte le sue parti, attraverso una buona osservazione.

Uno dei più insigni esponenti di tale approccio fu Jean Marc Gaspard Itard ricordato principalmente per il tentativo di educare Victor, un bambino selvaggio.

Victor era un bambino che, a cavallo tra il Settecento e l'Ottocento, fu trovato nella foresta dell 'Aveyron. Questo bambino che molto probabilmente (non ci sono dati esatti), aveva 11-12 anni crebbe in natura e proprio per questo motivo non aveva acquisito il linguaggio e tanto meno uno stile di comportamento civilizzato.

Questa situazione colpì subito il medico Itard che, attraverso un intervento osservativo, tentò, anche se con esito negativo, di educare Victor. (Di Florio, 1989)

Il XIX secolo fu un periodo di grande innovazione nel campo sociale soprattutto per l'attenzione che si iniziò a porre nei confronti dei soggetti disabili; è doveroso ricordare alcuni studiosi che se ne interessarono: De Sanctis per la sua attenzione alla riabilitazione ed alla cura dei bambini con deficit psicofisico e Maria Montessori per aver fondato la prima scuola magistrale ortofrenica con l'obiettivo di formare docenti specializzati sulle difficoltà dei bambini, e per aver ideato un metodo che favorisse l'autonomia del bambino.

Quest'ultima, in seguito alla laurea in medicina e chirurgia, fece un soggiorno a Parigi in cui lavorò in una clinica psichiatrica e, proprio tra queste mura, nacque il suo interesse nei confronti dei pazienti affetti da malattie mentali.

Nel mese di settembre del 1898 si tenne il Congresso pedagogico nazionale nel quale, proprio la Montessori stessa, sollevò due tematiche che fino ad allora non erano mai state prese in considerazione, ovvero la poca attenzione posta dai pedagogisti ai bambini disabili e la loro emarginazione sociale di cui da tempo erano vittime.

Propose così di creare, all'interno dell'istituto, delle classi "aggiuntive" in cui poter dare una educazione ai piccoli emarginati attraverso una istruzione mirata a loro; fu la stessa Maria a sperimentare questa nuova modalità di educare, come ci

testimonia nella sua opera “La scoperta del bambino” in cui racconta come, con la pazienza e con un buon metodo, riuscì ad insegnare a leggere e a scrivere ai bambini del manicomio. (Benedetti, Caprino, Giorgi e Infante, 2018)

Tornata in Italia, la pedagoga aprì un istituto medico-psico- pedagogico che accoglieva tutti gli emarginati della scuola comune e in cui intraprese un nuovo modo di educare, ovvero cercare di celare la concezione medica secondo cui bisognasse “curare” i bambini con deficit attraverso un’assistenza medica, per potersi soffermare così su un nuovo metodo pedagogico.

Secondo il suo nuovo approccio educativo è fondamentale cercare di ri-educare gli infanti concentrandosi sugli aspetti senso-motori e prestando particolare attenzione ai segnali di sviluppo messi in atto inoltre si rese anche conto della grande importanza che l’ambiente che circonda il fanciullo riveste.

Il nuovo metodo si fondava sulla costruzione di ambienti che fossero a “misura di bambino” e sulla rielaborazione e progettazione di materiali che portassero a stimolare i cinque sensi e l’autonomia dell’infante; in tutto ciò ci doveva essere una maestra competente che fosse in grado di guidare il bambino nella scoperta del mondo. (Montessori, 2008³)

Proprio con l’obiettivo di formare insegnanti competenti e specializzati sulle diversità dei bambini, la Montessori decise di aprire, agli inizi del Novecento, assieme al neuro- psichiatra Giuseppe Ferruccio Montesano, la Scuola Magistrale Ortofrenica di Roma.

Con questa prima azione di considerazione del disabile, venne dato il coraggio a Romagnoli e Nicolodi (due uomini con deficit visivo) di far conoscere il soggetto con cecità e in particolare di sottolinearne i suoi diritti e la sua educabilità.

In particolare fu molto importante la figura di Augusto Romagnoli: egli fu il primo studioso a voler sperimentare un metodo didattico che partisse dalla

³ Educare alla libertà di Maria Montessori, 2008

valorizzazione dell' autonomia della persona così da focalizzarsi sulle capacità compensative dei sensi non interessati dal deficit.

Negli anni della sua carriera, fu un grande sostenitore della necessità di inserire i bambini ciechi all'interno delle scuole, sogno che vide la sua realizzazione nel 1923 quando Giovanni Gentile attuò la riforma scolastica con cui venne emanato l'obbligo scolastico fino ai quattordici anni anche per i ragazzi sordomuti e ciechi.

Nel 1928 si assisté alla comparsa, all'interno delle scuole, di classi differenziali e di scuole speciali:

- Classi Differenziali: per i soggetti la cui disabilità era di grado lieve, per i soggetti devianti e disadattati
- Scuole Speciali: per i bambini la cui disabilità era di grado severo

Erano presenti, all'interno del mondo scolastico, queste due realtà in quanto in quegli anni era diffuso il seguente pensiero:

“[...] solo se l'insegnamento viene ad essi impartito con modi e forme particolari”⁴

Era ancora radicata la convinzione secondo cui gli alunni anormali, come erano chiamati in quel periodo, solo se isolati potevano acquisire le nozioni base d'apprendimento.

Fu solamente sul finire degli anni Sessanta e agli inizi degli anni Settanta che si iniziò a comprendere come le classi differenziali così come le scuole speciali più che aiutare i soggetti con difficoltà li portavano a isolarli e a discriminarli.

⁴ Circolare Ministeriale n.1771/12 del 1953

In questi anni visse e operò anche Don Milani. (Ibidem)

Don Lorenzo Milani nacque a Firenze nel 1923. Fin dall'inizio della sua carriera da sacerdote fu una figura di spicco soprattutto per il suo spirito intransigente e critico nei confronti del mondo religioso. A causa di questo suo atteggiamento, che riversò anche nei confronti dei suoi confratelli, venne mandato in esilio a Barbiana nel 1954.

In questo paesino sperduto della montagna toscana, Don Milani scoprì la sua vera vocazione, ovvero dedicare tutta la propria vita agli "ultimi" della società, in particolare ai braccianti e ai contadini per i quali non era riservata istruzione e attenzione sociale.

Decise, quindi, di aprire una scuola riservata ai braccianti con lo scopo "di farli crescere, di farli aprire, di farli sbocciare e di farli fruttare". (Don Milani, 1967)

La scuola popolare che sorse non fu per nulla facile. Innanzitutto era abolita la ricreazione, giudicata come "l'orribile divertimento" e inoltre la giornata scolastica era strutturata in quasi sedici ore di lezione .

Il principale obiettivo di questa nuova struttura era di fornire tutte le nozioni utili per diventare dei buoni cittadini, le lezioni che si tenevano non partivano mai da una teorizzazione o da una programmazione che fosse uguale per tutti in quanto, come sosteneva Don Milani, "i ragazzi son tutti diversi, sono diversi i momenti storici e ogni momento dello stesso ragazzo, sono diversi i paesi, gli ambienti, le famiglie" (Don Milani, 1967) e quindi era opportuno partire dall'esperienza diretta, dai problemi che sorgevano giorno dopo giorno per far maturare così anche il loro interesse per la lezione stessa.

Solo un'unica materia era uguale per tutti ed era la Lingua. Don Lorenzo gli dava ad essa molta importanza in quanto era vista come il principale promotore di inserimento sociale e per questo motivo era opportuno valorizzarla in tutte le sue parti.

Nello stesso momento in cui a Barbiana sorgeva questa nuova realtà che andava a considerare anche tutti quei ragazzi che per mancanza di conoscenze venivano bocciati o esclusi dall'istruzione, in tutta l'Italia stavano sorgendo tante scuole chiamate dal don Milani stesso come "un ospedale che curava i sani e respingeva i malati." (Ibidem)

1.2 DALLE PAROLE... AI FATTI⁵

Il XX secolo è conosciuto anche come il secolo delle legislazioni.

Di seguito sono riportate alcune delle più importanti leggi che portarono ad sempre maggiore presa di coscienza dell'importanza dell'inclusione dei disabili.

RIFORMA GENTILE DEL 1923	Questo fu il primo segnale di integrazione scolastica nei confronti degli alunni disabili in quanto con questa riforma venne esteso l'obbligo della frequenza scolastica anche agli alunni che presentavano sordità o cecità
LEGGE 118/71	Si riconosce con il termine Invalido Civile tutte quelle persone che presentano una minorazione e a cui viene riconosciuta assistenza sanitaria e una pensione nel caso di impossibilità lavorativa
LEGGE 277/75- DOCUMENTO FALCUCCI	Con questo documento viene riconosciuto come anche i bambini che presentano handicap abbiano delle potenzialità da sviluppare attraverso una istruzione che li tenga in considerazione in quanto anche loro possono essere protagonisti della loro crescita
LEGGE 517/77	Si assistette all'abolizione delle classi differenziali e al riconoscimento del diritto del bambino disabile ad essere inserito nelle classi comuni e a godere, dove necessario, dell'insegnante di sostegno
LEGGE 180/78 - LEGGE BASAGLIA	Con questa legge vennero chiusi definitivamente i manicomi e assistemmo alla nascita dei centri per la salute mentale
LEGGE 270/82	Venne inserita all'interno delle scuole dell'infanzia la figura dell'insegnante di sostegno
CIRCOLARE MINISTERIALE 258/83	Si delineano le linee guida per una buona collaborazione tra scuola, enti locali e asl al fine di favorire una buona integrazione del soggetto con handicap
LEGGE 13/89	Vennero eliminate tutte le potenziali barriere architettoniche così da favorire una maggiore accessibilità ai luoghi
LEGGE 104/92 - Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate	Con questa legge assistemmo all'integrazione ufficiale di tutti quei soggetti con difficoltà, l'obiettivo principale della scuola è quello di cercare di portare ad un pieno sviluppo di tutte le potenzialità del soggetto; gli enti locali hanno il compito di abolire tutte quelle situazioni che possono impedire il pieno sviluppo dell'autonomia del soggetto
LEGGE 68/99	Si promuove l'integrazione lavorativa della persona in situazione di handicap

Grafico 1: realizzato in autonomia

⁵ Nessuno Escluso, il lungo viaggio dell'inclusione nella scuola italiana di F. Benedetti, F. Caprino, P. Giorgi e P. Infante

1.3 L' INTEGRAZIONE E L' INCLUSIONE

Anche se sembrano due sinonimi le parole “integrazione” e “inclusione” si differenziano molto.

Innanzitutto è importante ricordare come l'integrazione sia stata, nel corso della storia, una tappa importantissima che ci ha permesso di uscire dal periodo buio dell'esclusione per addentrarsi sempre di più sulla via dell'inclusione.

Si iniziò ad utilizzare il termine “integrazione” negli anni Settanta del secolo scorso; in particolare, di grandissima importanza fu il Documento Falcucci che venne redatto nel 1975.

Alla senatrice Franca Falcucci (1922- 2014)⁶, Primo Ministro della Pubblica Istruzione donna, si deve la Legge 277/75 con la quale si iniziò a dare sempre più importanza all'integrazione degli alunni con handicap nella scuola comune. Inoltre questo documento aprì la strada per l'affermazione, due anni dopo, della Legge 517/77 che inaugurò la chiusura definitiva delle scuole speciali e delle classi differenziali. (Pavone, 2021)

Ma ora vediamo del dettaglio cos'è l'integrazione e cos'è l'inclusione.

⁶ <https://www.tecnicaldella scuola.it/franca-falcucci-migliore-ministro-dellistruzione-per-i-lettori-della-tecnica-della-scuola> (Ultima consultazione: 20 maggio 2022)

L'INTEGRAZIONE

Con il termine “integrazione” (Vedi figura 2) si intende il tentativo di inserire una persona all'interno di un ambiente e di renderla parte integrante. Dagli anni Settanta fino agli anni Novanta questo fu il compito che gli organi scolastici vollero attuare nei confronti dei bambini con difficoltà.

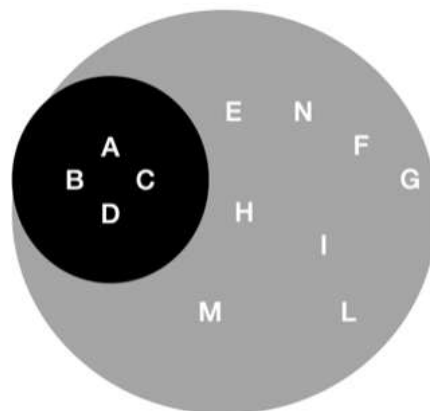


Figura 2 : elaborato in autonomia rappresenta graficamente il fenomeno dell'integrazione, i soggetti vengono inseriti ma lasciati nella “loro bolla”

Come si può leggere nelle direttive del MIUR⁷, in seguito all'emanazione della legge che favorì l'integrazione scolastica, il numero degli studenti con difficoltà che la frequentano è di gran lunga aumentato, effetto anche di una società che pian piano sta cambiando e che sta mutando verso una prospettiva più inclusiva.

Con l'inserimento in aula degli alunni iniziò anche il compito della loro tutela. Iniziarono a comparire così alcuni documenti come il POF, la diagnosi funzionale e il piano educativo individualizzato:

- POF: documento che rappresenta una prima presentazione dell'istituto scolastico in cui vengono illustrate le linee guida sulla sua autonomia, la corrente pedagogica adottata, la progettazione curricolare...
- Diagnosi Funzionale: è una valutazione di impronta clinica sulla situazione psico-fisica dell'alunno, è un documento fondamentale e necessario per poter far integrare l'alunno all'interno della scuola. La sua formulazione viene redatta dalla ASL in collaborazione con le scuole e la famiglia; in questo documento viene descritta la situazione in cui si trova il soggetto e

⁷ <https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Direttiva+Ministeriale+27+Dicembre+2012.pdf/e1ee3673-cf97-441c-b14d-7ae5f386c78c?version=1.1&t=1496144766837> (ultima consultazione: 20 maggio 2022)

in base a questo viene stilato un piano educativo-riabilitativo individualizzato.

- Piano Educativo Individualizzato: in questo documento vengono descritti tutti gli interventi e i progetti di educazione e di riabilitazione pensati per l'alunno dalla ASL, in collaborazione con la scuola e la famiglia. (Pavone,2021)

L'INCLUSIONE

Gli anni Novanta furono di estrema importanza per la svolta dall'integrazione alla inclusione (vedi figura 3).

Agli inizi di questo decennio ci si rese conto della grande limitazione che una semplice integrazione poteva rappresentare. Con quest'ultima, infatti, si "costringeva" l'alunno ad adattarsi al curriculum didattico che era già in atto, senza tener conto delle grandi difficoltà che poteva riservare.

In questi anni iniziò a focalizzarsi sempre di più sull'argomento dell'educazione dei disabili l'UNESCO.

L'UNESCO (Organizzazione delle nazioni unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura) è un'associazione, sorta nel 1945 a Parigi, con lo scopo di promuovere la pace e una comprensione tra le nazioni.⁸

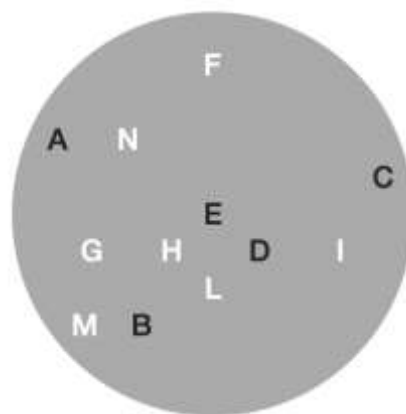


Figura 3: elaborato in autonomia, rappresenta graficamente il fenomeno dell'inclusione ovvero le lettere nere che fin prima erano inserite in società ma lasciate nel loro gruppo, qui vengono pienamente incluse anche dagli "altri soggetti"

⁸<https://www.unesco.org/en/introducing-unesco> (Ultima consultazione: 20 maggio 2022)

Come citato nella spiegazione dell'acronimo, uno dei grandi campi di interesse dell'UNESCO è l'educazione; ne è testimonianza la sua attenzione rivolta all' Inclusive Education ovvero un modello teorico che si occupa di istruzione e di educazione e che ha come principale obiettivo quello di promuovere la nascita di una scuola di qualità.

Con questo termine si intende la volontà, supportata a gran voce dall'associazione delle Nazioni Unite, di creare un nuovo sistema scolastico che accetti, e che soprattutto, tenga in considerazione le esigenze e le specificità di ciascun alunno.(Cottini, 2017).

Nel 1994 l'UNESCO patrocinò la Dichiarazione di Salamanca in cui il tema cardine dell'incontro fu proprio l'educazione e in particolare "l'educazione per tutti e per ciascuno"⁹ ribadendo così la necessità che qualsiasi bambino, senza distinzione, abbia il DIRITTO ad una istruzione.

Venne inoltre ribadito il tramonto della prospettiva integrativa a vantaggio di una inclusiva in cui "sono i programmi scolastici a doversi adattare alle diverse specificità dei bambini" (Cottini, 2017).

Nel 1996 venne emanata la Carta di Lussemburgo, in cui si discute ancora una volta di educazione e in particolare delle caratteristiche che è bene che una scuola tenga in considerazione per diventare veramente aperta a tutti.

Più recentemente, nel 2006, venne stipulata, da parte delle Nazioni Unite, la Convenzione sui diritti delle persone disabili. Questo documento presenta ben cinquanta articoli che trattano dell'inclusione da attuare nei confronti di quelle persone che, per cause naturali o ambientali, sono svantaggiate.

Tutti questi articoli sono a fondamento dell'ICF.

⁹ Didattica speciale e inclusione scolastica di Lucio Cottini

Con l'acronimo ICF si intende la Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute, che nel 1999 fu redatta dall'OMS. È il documento che si occupa di analizzare la disabilità mettendo in luce i limiti che un contesto ambientale non adatto può comportare; inoltre vengono sottolineate anche tutte le potenzialità che un individuo, nonostante le menomazioni, può esprimere. (Cottini, 2017)

È uno strumento che quindi mette in luce le capacità che una persona, nonostante le difficoltà, può avere.

Una legge emanata nel 2017 ufficializzò l'era dell'inclusione e fu la Legge 66.

Con la Legge 66/17 la scuola iniziò a rivestire un ruolo sempre più centrale nell'inclusione scolastica. Si assisté alla comparsa anche di nuovi organi scolastici come:

- GLO, ovvero il gruppo di lavoro operativo che ha il compito di riunire tutti i docenti della classe con lo scopo di definire e approvare il PEI. A differenza di quanto era stato deciso con la legge 104/92 in cui la famiglia era convocata solamente nel momento della definizione del processo di integrazione e della definizione del Profilo Dinamico Funzionale, con la legge 66/17 i genitori hanno il diritto di partecipare agli incontri del collegio docenti e quindi nella definizione dei processi di inclusione e del PEI.
- GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione) è sostanzialmente un gruppo di lavoro a livello di istituto che ha due compiti, ovvero redigere il Piano per l'Inclusione che ha lo scopo di richiedere le risorse necessarie per poter favorire e migliorare l'inclusione, e supportare i docenti durante il consiglio di classe svolto per stilare il PEI.

Componenti del GLI:

- Personale scolastico, ASL e in alcuni casi anche i genitori quando si discute riguardo al Piano per l'Inclusione

 - Quando si rapporta al solo Collegio Docenti possono parteciparvi solo questi ultimi

 - Quando si riunisce per discutere delle risorse per l'assistenza degli enti locali vi partecipano anche gli enti territoriali
-
- GIT (Gruppo per l'Inclusione Territoriale) permette alle scuole del territorio di confrontarsi sulle misure di inclusione adottate. È da sottolineare il grande supporto attuato nei confronti delle istituzioni scolastiche ovvero: definizione dei PEI con riferimento alla prospettiva bio-psico-sociale; ruolo consultivo nell'assegnazione delle risorse di sostegno ovvero può confermare o meno la richiesta attuata dal dirigente sulle risorse di sostegno e infine ha ruolo centrale nel potenziamento delle attività educative e della corresponsabilità educativa. (Fogarolo e Onger, 2020)



Figura 4: mappa concettuale rappresentante i punti essenziali della legge 66/17

In questa legge, quindi, l'inclusione scolastica viene vista come la base affinché tutti possano essere accolti e possano godere di un'istruzione che porti ad un successo formativo.

Per poter realizzare ciò, però, è necessario che sia l'edificio scolastico che il curriculum scolastico siano costruiti in un'ottica inclusiva.

Tutto ciò è possibile realizzarlo attraverso l'Universal Design per la parte edilizia e l'Universal Design For Learning per la parte didattica.

2. L'UD: CHE COS'E' E SU QUALI PRINCIPI SI BASA

Come sosteneva Aristotele (384 a.C. - 322 a.C.¹⁰), l'uomo per sua natura è un essere sociale, che vive in comunità assieme ad altri suoi simili.

Molte volte l'essere umano tende a riconoscersi nel gruppo sociale in cui è inserito: può ritrovarsi per stile di vita, per idee ed anche per tradizioni.

La società nasce naturalmente, ma più di una volta soprattutto chi detiene il potere, ha cercato di governarla, basti pensare al XX secolo, periodo caratterizzato da totalitarismi come il Nazismo e il Fascismo.

Oltre che da persone, un gruppo di individui può essere manipolato anche da oggetti sia concreti che astratti, come la moda, le idee...

Attualmente siamo inseriti in una società che tende ad utilizzare diversi pregiudizi ed a omologare tutte le persone, facendole assomigliare sia dal punto di vista fisico che dal punto di vista intellettuale. Non possiamo parlare così di mentalità aperta ma di chiusa.

Molto spesso si sente parlare nei telegiornali di episodi che vedono come protagonisti episodi di esclusione.

Per esclusione si intende il fenomeno per cui una o più persone tendono a non considerare come parte integrante del gruppo, della società un individuo perché ritenuto diverso.

¹⁰ <https://www.treccani.it/enciclopedia/aristotele/> (Ultima consultazione: 20 maggio 2022)

La diversità di per sé non esiste, è la società che la viene a creare attraverso la diffusione di un modello ideale.

L'esclusione può essere sia di tipo fisico sia psicologico.

Alcuni fattori psicologici possono essere gli stereotipi e i pregiudizi.

Con questi ultimi intendiamo una situazione in un cui una comunità assegna ad un individuo o a un gruppo di individui uno o più giudizi che, nella maggior parte dei casi, non nascono dall'esperienza diretta.

Tali giudizi nascono dal senso comune che caratterizza un popolo e possono essere prevenuti attraverso la diffusione di una mentalità e di un linguaggio inclusivo.

I fattori fisici, invece, sono le barriere architettoniche che spesso si possono notare negli ambienti sociali e che di fatto limitano alle persone che presentano qualche difficoltà la possibilità di compiere un'azione.

Queste barriere con il tempo si sono allentate sempre di più, soprattutto grazie alla diffusione, negli anni '70 del XX secolo dell'Universal Design.

Tale definizione, oltre ad essere utilizzata dal mondo dell'architettura, ben presto entrò anche nel linguaggio comune; ne è esempio l'approvazione della Legge n.18 del 2009, che il Parlamento approvò riguardo alla Convenzione delle Nazioni Unite in "materia di diritti delle persone con disabilità".

Nel protocollo che venne emanato possiamo leggere:

“per progettazione universale si intende la progettazione di prodotti, strutture, programmi e servizi utilizzabili da tutte le persone, nella misura più estesa possibile, senza il bisogno di adattamenti o di progettazioni specializzate. La progettazione universale non esclude dispositivi di sostegno per particolari gruppi di persone con disabilità ove siano necessari.”¹¹ (Articolo 2)

Da queste cinque righe possiamo notare la rivoluzione a cui la società è andata incontro con il riconoscimento dell’Universal Design come un’accessibilità utile alla totalità delle persone e non solo ad alcune: “si tratta, di fatto, di una progettazione di qualità con un target d’utenza a base allargata”. (Baroni e Lazzari, 2013)

¹¹ Convenzione ONU <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/disabilita-e-non-autosufficienza/focus-on/Convenzione-ONU/Pagine/Convenzione%20Onu.aspx> (Ultima consultazione: 20 maggio 2022)

2.1 I PRINCIPI DELL' UNIVERSAL DESIGN¹²

Uso equo	È opportuno cercare di evitare di proporre degli oggetti/ dei luoghi differenziati in base alle esigenze delle singole persone in modo tale da evitare l'insorgere di una stigmatizzazione sociale
Flessibilità	Un oggetto dev'essere pensato affinché possa essere utilizzato in differenti modi a secondo delle inclinazioni a cui tende l'individuo
Uso semplice ed intuitivo	L'azione che si intende far svolgere deve cercare di essere, appunto, semplice ed intuitiva in modo tale che risulti facilmente comprensibile da tutte le persone proprio per questo è opportuno tenere ben presente la possibilità di utilizzare anche un linguaggio iconico o visivo. È fondamentale fornire sempre un feedback sia durante che dopo l'azione
Percettibilità delle informazioni	Le informazioni fondamentali che una persona deve conoscere soprattutto riguardo il funzionamento di un oggetto o di un ambiente, devono essere disponibili e percettibili attraverso diversi sensi
Tolleranza per l'errore	E' importante cercare di prevedere gli errori che un individuo può commettere involontariamente facendo una determinata azione in modo tale da ridurre il danno. Anche in questo caso il feedback è fondamentale
Sforzo fisico contenuto	Bisogna cercare di progettare azioni che siano il meno possibile ripetitive e faticose
Dimensioni e spazi adeguati all'approccio e all'uso	L'individuo deve ritrovarsi in un luogo che abbia spazi adeguati così da consentirne una migliore fruizione

Figura 5: Tabella, realizzata in autonomia, contenente i sette principi dell'Universal Design

¹² Didattica senza barriere- Universal Design, tecnologie e risorse sostenibili di Andrea Mangiatordi

3. DALL'AMBITO ARCHITETTONICO A QUELLO EDUCATIVO/ SCOLASTICO: L'UNIVERSAL DESIGN FOR LEARNING

“La scuola inclusiva è un processo di fortificazione delle capacità del sistema di istruzione di raggiungere tutti gli studenti.” (UNESCO, 2009, p.8)¹³

3.1 LA NASCITA DELL'UNIVERSAL DESIGN FOR LEARNING

Vent'anni dopo la nascita dell'UD, un gruppo di ricercatori americani decise di concentrarsi sulla modifica dell'ambiente scolastico, non più solo dal punto di vista architettonico, ma anche dal punto di vista didattico - educativo.

Gli studiosi che coniarono il termine Universal Design For Learning facevano parte del CAST (Center for Applied Special Technology).

Il CAST è una società no profit che si occupa di inclusione scolastica; è sorta nel 1984 in un ospedale pediatrico del Massachusetts, per volontà di una cinquantina di ricercatori.

“ The CAST's mission is to transform education design and practice until learning has no limits¹⁴”

Già da questa semplice frase si può cogliere il grande messaggio che gli esperti vogliono diffondere, ovvero iniziare a vedere la diversità di ciascuno non come un limite che può ostacolare la realizzazione del programma, ma come una risorsa che aiuti gli insegnanti a rivalutare il loro metodo di insegnamento con il

¹³ <https://www.european-agency.org/> (Ultima consultazione: 20 maggio 2022)

¹⁴ Sito ufficiale CAST: <https://www.cast.org> (Ultima consultazione: 20 maggio 2022)

fine di trovarne uno che possa giungere a tutti, così da non fare distinzioni e poter insegnare tutto a tutti.

Le reti di apprendimento secondo il CAST

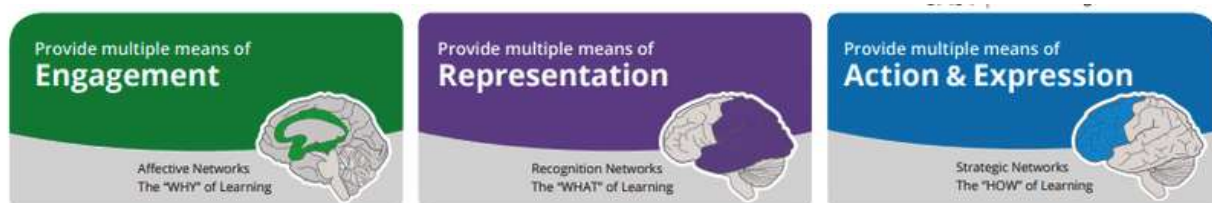


Figura 6: rappresentazione grafica dei tre principi Udl con le tre differenti aree del cervello analizzate dai studiosi del CAST

Come si vedrà in seguito questo nuovo quadro teorico è composto, alla base, da tre principi che fanno riferimento ad alcuni studi compiuti dalla psicologia cognitiva di ricercatori come Bloom, Vygotskij e Piaget, e dalle Neuroscienze. (Vedi figura presa dal sito web www.cast.org/udl)

I risultati delle ricerche di queste due grandi branche del sapere ebbero come risultato la scoperta della presenza, nel cervello umano, di tre macro aree tutte interconnesse tra di loro ovvero (vedi figura 6) :

- ~ La rete di riconoscimento (cosa)
- ~ La rete strategica (come)
- ~ La rete affettiva (perché)

Queste tre reti vengono coinvolte ogni volta che acquisiamo, riconosciamo e che ci proiettano le informazioni provenienti dal mondo esterno.

Da questa scoperta gli esponenti delle Neuroscienze poterono affermare la diversità cerebrale che caratterizza ciascun individuo accompagnata, quindi, da una unicità nei processi di apprendimento.

Basandosi su queste tre reti cerebrali, i ricercatori del CAST, individuarono tre principi che sono alla base della costruzione di curricula flessibili, equi e accessibili a tutti.

Un altro compito principale dell'UDL è quello di portare gli alunni a diventare degli "studenti esperti" e quindi a padroneggiare un processo di apprendimento.

Per studenti esperti si intendono degli studenti:

- Ben informati e pieni di risorse: disposti a imparare sempre cose nuove e che abbiano delle conoscenze pregresse
- Strategici e orientati agli obiettivi: devono essere in grado di intraprendere strategie per migliorare l'acquisizione di nozioni nuove e che riconoscano i propri limiti e i proprio punti di forza
- Determinati e motivati: che siano volenterosi di imparare e disposti ad apprendere in piena autonomia (Savia, 2016)

3.2 DALL'EMARGINAZIONE ALL'INCLUSIONE: UN PERCORSO LEGISLATIVO

Nel 1975 nacque una nuova corrente architettonica ovvero l'Universal Design. Grazie alla diffusione dei principi su cui si basa abbiamo assistito ad una graduale modificazione degli ambienti sociali e non solo, che hanno comportato un aumento dell'attenzione nei confronti di tutti quegli individui che erano emarginati dalla società.

La strada per giungere all'inclusione scolastica, come la intendiamo oggi, non è sempre stata facile.

Fino agli anni Settanta del secolo scorso, infatti, era in atto una separazione tra i bambini che presentavano alcune disabilità e quelli cosiddetti normali.

Questa divisione era dovuta alla convinzione che il bambino disabile potesse essere maggiormente aiutato se inserito in un gruppo con componenti simili a lui. Questa idea portò alla nascita delle classi differenziali e delle scuole speciali.

Queste ultime erano destinate ai soggetti che presentavano una disabilità grave. Ben presto, però, ci si rese conto della limitazione che questo sistema comportava nei confronti dei soggetti e si assisté, così, ad un tramonto di questa istituzione e a un avviamento verso l'integrazione con la legge n. 118/71 che riconosceva il diritto all'educazione in classe comune.

Con questa legge vennero abolite le scuole speciali, ma non le classi differenziali, le quali erano destinate, invece, agli alunni la cui disabilità era di grado medio-leggero; per poter assistere alla chiusura definitiva anche di queste sezioni si dovette aspettare la Commissione Falcucci del 1975. (Cottini, 2020)

Con la relazione redatta dall'onorevole Franca Falcucci, iniziò un nuovo capitolo della scuola scolastica: si iniziò a prendere in considerazione come anche "i soggetti con difficoltà di sviluppo, di apprendimento e di adattamento devono essere considerati protagonisti della propria crescita [...] esistono potenzialità

conoscitive, operative e relazionali spesso bloccate dagli schemi e dalle richieste della cultura corrente e del costume sociale” (Di Florio, 1989)

Questa commissione fu molto innovativa in quanto diede la possibilità ai bambini con difficoltà di qualsiasi genere di avere un riscatto oltre che sociale anche scolastico; inoltre, con questo documento, si posero le basi per la Legge 517/77 con la quale si giunse alla chiusura definitiva delle classi differenziali ed a un ufficiale inserimento degli alunni disabili nelle scuole e classi comuni.

Nel 1987, con la sentenza n. 215, la Corte costituzionale evidenziò il diritto allo studio senza limiti di ordine scolastico, e per questo tale diritto si estese anche alle scuole superiori e all' università. Il cammino verso una completa inclusione si rese sempre più manifesto fino a portare alla legge che tuttora tutela i disabili, ovvero la legge n. 104/92. (Savia, 2016)

Con questa legge, conosciuta anche come la “legge per l'assistenza, per l'integrazione e per i diritti“ di tutte quelle persone che abbiano disabilità, si iniziò a dare importanza non solo ai bisogni del singolo individuo, ma anche ai suoi desideri e alle sue potenzialità; si diede vita al progetto educativo, ovvero un accordo tra istituzione e territorio con lo scopo di redigere un programma partendo dai bisogni e dalle risorse presenti nell'alunno e di ideare delle attività per il conseguimento di alcune finalità.

Inoltre vennero introdotte certificazioni come la Diagnosi Funzionale, il PDF (profilo dinamico funzionale) ed il PEI (piano educativo individualizzato). Con l'introduzione di questi documenti si sottolineava l'importanza di creare integrazione arrivando a porre in primo piano oltre che i bisogni, anche i desideri e le risorse dell'individuo. Si venne così a creare una grande collaborazione tra la scuola, la famiglia dell'alunno, l'Asl e le strutture territoriali. (Cottini, 2017)

3.3 I TRE PRINCIPI FONDAMENTALI DELL'UDL

- Fornire molteplici mezzi di rappresentazione: non tutti gli alunni apprendono nello stesso modo e questo può essere dovuto a fattori sia psichici che fisici; è quindi, proprio per questo motivo, è opportuno cercare di fornire differenti modi di rappresentazione del materiale presentato
- Fornire molteplici mezzi di azione e di espressione: è importante tenere in considerazione che non tutti gli alunni esprimono il proprio sapere allo stesso modo: c'è chi si trova meglio a farlo in forma scritta e chi invece in modo orale, c'è chi si emoziona a parlare in pubblico e chi no... anche da questo punto di vista non tutti gli alunni sono omogenei e quindi è opportuno, per cercare di soddisfare le esigenze e le inclinazioni di ciascuno, fornire diversi mezzi di azione e di espressione
- Fornire molteplici mezzi di coinvolgimento è fondamentale in quanto molto spesso la semplice lezione frontale non arriva a cogliere l'attenzione di tutti. C'è chi viene tratto di più dalla spontaneità e dalla semplicità e chi invece dalle novità e dall'azione. Proprio per questo è necessario alternarla con diverse attività che giungano a coinvolgere tutti senza lasciare nessuno indietro.

3.4 LINEE GUIDA DEI TRE PRINCIPI UDL

Per ciascun principio il CAST identificò delle linee guida a cui corrispondono delle verifiche.

Con il termine linee guida si intendono delle indicazioni che permettono di indirizzarci sulla scelta delle pratiche didattiche migliori da mettere in campo. Queste linee guida (vedi figura 7) vengono prese in analisi nella formazione di curricula flessibili, ovvero dei programmi didattici che portino all'apprendimento per tutti gli studenti e non solo per alcuni. (Savia, 2016)

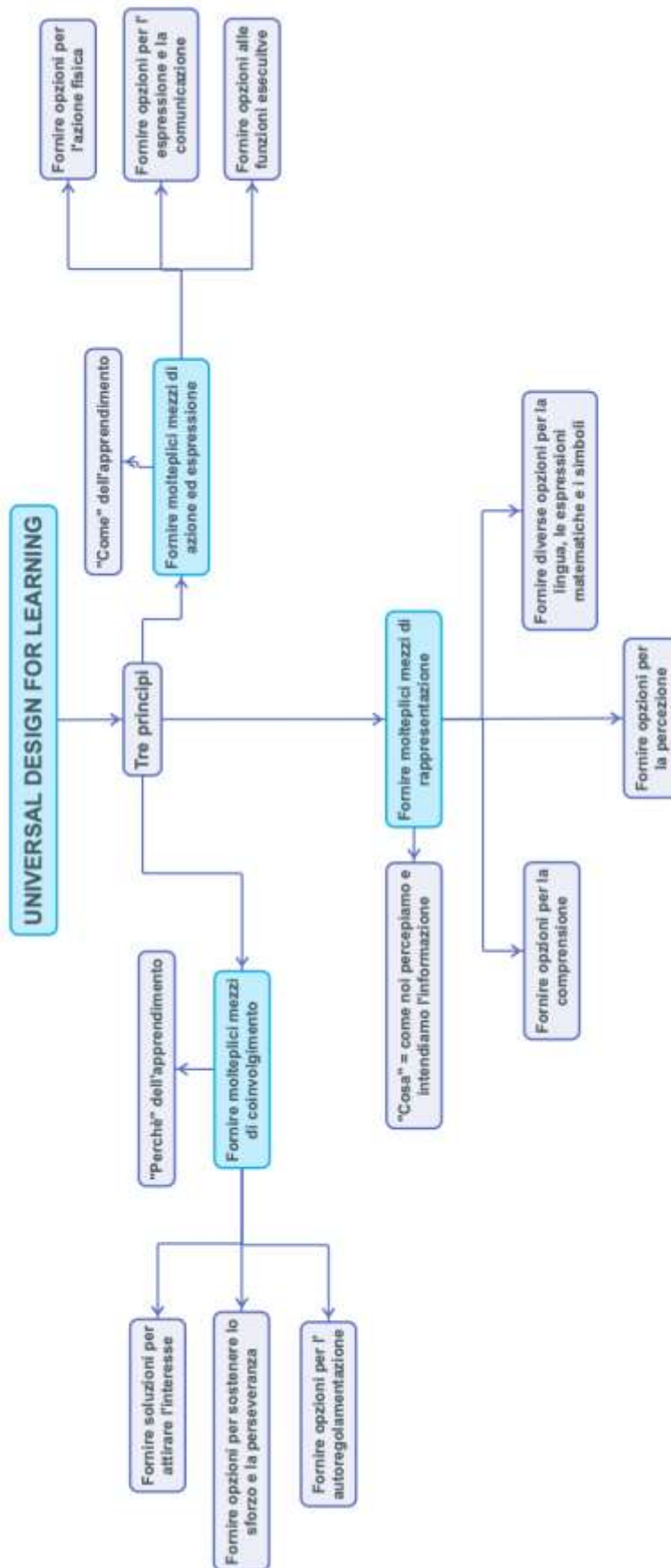


Figura 7 : rappresentazione schematica delle linee guida del CAST

3.5 UDL E TECNOLOGIA

Come ci ricorda il CAST, l'UDL è "un'insieme di principi che aiutano a sviluppare il percorso formativo in modo da garantire a tutti gli studenti uguaglianza di opportunità per apprendere (Savia, 2021).

L'obiettivo principale di questo quadro teorico è quello di ricercare nuove modalità di apprendimento che permettano agli alunni che presentano difficoltà scolastiche, e non solo, di giungere al risultato finale.

Per compiere questa missione, come sottolineano Rose e Meyer, un grande ruolo lo rivestono gli strumenti tecnologici.

È proprio con la comparsa di questi ultimi che la didattica, come anche il metodo di insegnamento, hanno subito una grande trasformazione, hanno dato la possibilità al classico testo scritto di essere tramutato in mappe concettuali, in pagine digitali, in video...

Ogni Media ha in sé quattro caratteristiche che lo contraddistinguono dal classico testo cartaceo:

- Versatilità, ovvero la capacità del contenuto di adattarsi a diverse modalità di espressione e presentazione
- Capacità di trasformazione ovvero quando un contenuto può essere trasformato in due modalità differenti senza che tramuti la sostanza dell'argomento
- Marcatatura, ovvero la possibilità che l'utente ha di fare selezioni del testo così da sottolinearne l'importanza

- Connettività, quindi la capacità di fare collegamenti anche iper testuali mediante link (Savia,2016)

3.5.1 DA UNO STRUMENTO PER POCHI A UNO STRUMENTO PER TUTTI

Negli ultimi anni gli strumenti tecnologici hanno iniziato a diffondersi sempre di più all'interno delle strutture scolastiche, basti pensare alla diffusione dei registri elettronici, delle lavagne Lim...

Hanno iniziato, inoltre, ad essere utilizzati anche come strumenti compensativi a favore dei bambini che presentano disturbi dell'apprendimento.

Con il termine Strumenti Compensativi si intende "qualsiasi prodotto o tecnologia [...] che permette di compensare una difficoltà, riducendone gli effetti negativi" (Schiavo, Mana, Mich e Arici, 2016) alcuni esempi di questi mezzi sono: il registratore, la sintesi vocale, i programmi di video scrittura, la calcolatrice, i formulari...

È importante sottolineare come questi oggetti non facilitano il compito al bambino che ne usufruisce, ma lo supportano in una azione/compito che, in loro assenza, potrebbe risultare molto difficoltoso.

È importante mettere in luce come non tutti i bambini Dsa, infatti, sono uguali: li possono accumunare alcuni fattori come la difficoltà di lettura o di calcolo ma le modalità in cui le affrontano e cercano di superarle sono differenti e quindi, proprio per questo motivo ogni bambino ha un proprio PDP (piano didattico personalizzato) in cui vengono specificati gli strumenti compensativi da adottare e le misure dispensative da attuare.

Ma in che modo si possono scegliere gli strumenti compensativi?

Per selezionare all'interno del PDP quali strumenti adottare, è opportuno innanzitutto valutarne l'utilità ed assicurarsi che portino ad un successo e non ad un insuccesso, svolgere un percorso di formazione per formare l'alunno al loro utilizzo e capire se proporre un supporto cartaceo o digitale.

Di questi ultimi parla Cottini nel suo libro *Universal Design For Learning e curricolo inclusivo* in cui li organizza in tre macroaree a seconda della loro funzione:

- Funzione assistivo - compensative, in cui rientrano gli ausili tecnologici utili agli alunni che rientrano nella legge 104/92 e gli aiuti per i BES. I primi sono aiuti permanenti, mentre i secondi sono temporanei
- Funzione dialogico - relazionali e di condivisione: comprendono tutti quei dispositivi che possono essere utilizzati in classe e che creano una co-partecipazione di tutti gli alunni. Con questi strumenti si cerca di sfruttare appieno la rete internet e strumenti come la Lim o le bacheche virtuali
- Funzione interattivo- multimediali e manipolative che racchiudono le OER, ovvero le raccolte multimediali autonome e la LO che sono i progetti a distanza (Cottini, 2019)

Nelle scuole i bambini che hanno diritto all'utilizzo di dispositivi tecnologici stanno aumentando sempre di più: è difficile, infatti che in una classe non ce ne siano.

Un problema molto diffuso è, a volte, il rifiuto da parte degli individui di usufruirne: vedendo che solo loro li utilizzano, per non sentirsi diversi preferiscono rifiutarli.

Per cercare di ovviare a questo tabù sarebbe opportuno cercare di rinnovare la didattica adottando un approccio UDL accompagnato da strumenti tecnologici che al loro interno riservano delle grandissime risorse: permettono

innanzitutto di rinnovare la propria modalità di insegnamento in un'ottica UDL in quanto "consentono di eliminare barriere, riconoscere le diversità e realizzare la possibilità di un'educazione accessibile per tutti". (Savia, 2016)

È compito dell'insegnante, quindi, cercare di selezionare gli strumenti più adatti da utilizzare nella spiegazione di una determinata tematica; è importante ricordare che, in una buona inclusione, gli strumenti digitali che possono essere necessari per qualcuno finiscono per essere utili a tutta la classe, e quindi è bene siano estesi all'utilizzo di tutti.

4. L'UNIVERSAL DESIGN E L'UNIVERSAL DESIGN FOR LEARNING IN BIBLIOTECA



Figura 8: Fotografata in autonomia, esterno della biblioteca comunale di Limana

Ma effettivamente la struttura interna ed esterna della biblioteca (Figura 8) rispetta i principi dettati da Mace?

4.1 I PRINCIPI DELL'UNIVERSAL DESIGN IN PRATICA

PRINCIPI	ATTUALMENTE	PROSPETTIVA FUTURA
Uso Equo	Questo principio è rispettato e lo possiamo notare dalla rampa che è presente all'ingresso della biblioteca, la quale può essere usata contemporaneamente sia da persone che presentano disabilità, sia da mamme con il passeggino, sia da qualsiasi persone che ne sente la necessità	
Uso Flessibile	La presenza di tablet sia nella area bambini che in quella adulti, favorisce lo sviluppo di questo principio in quanto questo strumento può essere tranquillamente usato sia da persone mancine che destre e in tutti i modi che si desidera	
Uso Semplice e Intuitivo	Questo principio lo possiamo notare applicato nel maniglione antipatico che è presente nelle porte. Semplice asta che comunica alle persone che per uscire sia in caso d'emergenza che non, bisogna premere su di essa	<p>Un cambiamento che personalmente attuerei all'interno della biblioteca è nella sezione DVD.</p> <p>Attualmente i dvd sono collocati in una sezione a parte, difficilmente individuabile in quanto priva di indicazione, e collocati tutti assieme.</p> <p>Sono suddivisi per categorie attraverso degli adesivi collocati nella scatola che ne rappresentano l'autore e la categorie. Tutti questi contrassegni sono consultabili attraverso una leggenda posta affianco agli scaffali.</p> <p>Questa modalità di collocazione dei dvd, io personalmente la cambierei in quanto può risultare molto difficoltoso, da parte delle persone, individuare il film che stanno cercando in quanto si trovano ad attuare una serie di selezioni prima dei segni distintivi e poi dei titoli.</p> <p>SOLUZIONE: suddividere direttamente tutti gli scaffali per categorie senza l'utilizzo dei simboli</p>

Figura 9: realizzata in autonomia racchiude i principi UD presenti e non nella biblioteca comune

PRINCIPI	ATTUALMENTE	PROSPETTIVA FUTURA
Percettibilità delle Informazioni	<p>Possiamo notare facilmente la zona bambini grazie ad una gigantografia di un personaggio immaginario e dal grande utilizzo di colori e di arredamenti destinati ai più piccoli.</p>	<p>Una miglioria che farei è riservata ai cartelli collocati negli scaffali che ne indicano il genere. Questi cartelli sono di piccole dimensioni e difficilmente individuabili.</p> <p>In questi cartelli, oltre alla scritta, li farei accompagnare anche ad una immagine che la racchiude es. libri storici affiancati ad un'immagine degli antichi romani... questo cambiamento lo porterei soprattutto nella sezione bambini.</p> <p>Un ulteriore cambiamento lo farei nel cartello "Punto Salute" che richiama la presenza del gel igienizzante. Questo cartello è messo poco in luce e rischia di non essere notato, lo farei accompagnare anch'esso da immagini o comunque da un carattere del default che lo metta più in evidenza</p>
Tolleranza all'errore		<p>Questo principio non è pienamente realizzato e ne è testimonianza l'interruttore antincendio posto all'ingresso della struttura il quale non presenta la possibilità di bloccare l'allarme se azionata involontariamente</p>
Riduzione dello sforzo fisico	<p>La riduzione dello sforzo fisico è attuata dalla presenza, nel bagno, del sensore della luce automatico il quale ad ogni piccolo movimento si attiva</p>	<p>Come aggiunte per rispettare appieno questo principio, aggiungerei un sensore automatico anche nei rubinetti dell'acqua e in più metterei anche, all'ingresso della biblioteca, le porte automatiche così da ridurre lo sforzo messo dalle persone nel aprirla.</p>
Dimensione e spazi adeguati	<p>Gli spazi tra i scaffali non sono molto larghi e questo può ridurre un adeguato movimento di persone con difficoltà motorie e non solo; inoltre anche alla zona "pausa caffè" è riservata poca attenzione in quanto è collocata nella sezione dvd con di fronte un tavolino</p>	<p>Porrei tra gli scaffali una maggiore distanza così da favorire una migliore</p> <p>Nella zona "caffè" invece del tavolino aggiungerei una panca o comunque un divanetto così da rendere questo momento più rilassante</p>

Figura 10

4.2 APPLICAZIONE DELL'UNIVERSAL DESIGN FOR LEARNING IN BIBLIOTECA

La biblioteca comunale di Limana è stata al centro di tutto il mio elaborato finale. Grazie ad essa ho avuto la possibilità di vedere ed analizzare nel concreto tematiche come l'Universal Design e l'Universal Design for Learning.

Con il primo termine ho analizzato la struttura fisica mettendo in luce l'arredamento e valutando se rispetta i sette principi UD oppure no; una volta parlato con la responsabile della Biblioteca ho avuto il permesso di fotografare l'interno della biblioteca (vedi Appendice 1) e di fare un video interno alla struttura, come riportato nel seguente link, così da revisionarne meglio il tutto.

<https://drive.google.com/file/d/1T72kXLJvmaq0Zjhm5ulKBFzRvV2wYsq81/view?usp=sharing>)

Per quanto riguarda l'ambito educativo e quindi l'Universal Design For Learning, invece, ho ideato un progetto da poter proporre alle scuole dell'infanzia.

L'UDL è un modello pedagogico che ha come obiettivo ridurre le barriere didattiche che gli alunni potrebbero incontrare nel loro percorso. (Savia, 2021)

Per poter aiutare gli educatori e gli insegnanti a diminuire gli ostacoli didattici i ricercatori del CAST hanno identificato tre principi che è bene tenere sempre presenti soprattutto se il nostro obiettivo è la costruzione di un curriculum flessibile e inclusivo.

Con questo termine si intende la progettazione di un percorso didattico che risulti accessibile a tutti gli alunni riducendo il più possibile il rischio di isolare o differenziare gli alunni che presentano difficoltà d'apprendimento e non solo, quindi, non costruire percorsi speciali ma adattare l'obiettivo comune così da renderlo accessibile a tutti. (Cottini, 2019)

Come l'UD anche l'UDL ha come massima d'applicazione "Quello che è necessario per qualcuno finisce per diventare utile a tutti¹⁵".

Partendo da questa frase ho provato a redigere un progetto scolastico in ottica UDL.

Il luogo di applicazione è la biblioteca comunale di Limana.

Attualmente la struttura è molto utilizzata dalla scuola primaria, adiacente alla biblioteca, soprattutto per portarvi i bambini con lo scopo di scegliere assieme a loro un libro che poi leggeranno nel corso del mese; altri progetti più in ambito didattico non sono mai stati applicati.

Ho pensato, così, di realizzarne uno che possa interessare la scuola dell'infanzia, ma che poi, con le opportune modifiche, potrebbe essere esteso anche agli altri cicli d'istruzione.

La scuola dell'infanzia, come dichiarato dal Miur, fa parte del *Sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita ai sei anni ed è il primo gradino del percorso di istruzione¹⁶*; questo ambiente è fondamentale e molto importante per i bambini in quanto è il primo incontro che essi fanno con il mondo sociale e dell'istruzione e qui, proprio grazie all'esperienza proposte dalle insegnanti, iniziano a sviluppare le otto competenze chiave di cittadinanza e in particolare quella di cittadinanza attiva e logico-comunicativa.

In questa prima tappa d'istruzione il bambino, se opportunamente stimolato, impara a vivere e compiere esperienze attive che gli lasceranno una traccia indelebile nella sua Persona.

Oltre a conoscere meglio se stesso, gli altri e il mondo che lo circonda, inizierà a svilupparsi la sua attitudine all'apprendimento grazie al fenomeno della Neuroplasticità ovvero la capacità che il cervello umano ha di modificare la

¹⁵ L'Universal design for learning e curricolo inclusivo di L. Cottini, 2019

¹⁶ <https://www.miur.gov.it/scuola-dell-infanzia>

propria struttura in risposta all'attività proposta. Sarà fondamentale, quindi, cercare di progettare attività che permettano l'attivazione del funzionamento cognitivo di ciascun bambino. (Gentili, Diotallevi e Fedeli, 2020)

Come sostenuto dalle neuroscienze, ognuno di noi è caratterizzato da una diversità cerebrale e da una diversità nell'apprendimento, caratteristiche che non vanno trascurate nella progettazione di attività che è bene tengano in considerazione le tre differenti aree di apprendimento. (Savia, 2021)

Ho analizzato proprio la scuola dell'infanzia in quanto a breve a Limana ne sorgerà una nuova, proprio di fronte alla biblioteca, e vista la grande vicinanza potrebbe divenire una risorsa per le attività da svolgere.

Attualmente a Limana sono presenti due scuole dell'infanzia:

- Scuola dell'Infanzia statale di Navasa (frazione del comune di Limana) che fa parte dell'Istituto Comprensivo di Limana - Trichiana e che accoglie circa 44 alunni

- Scuola materna Santa Maria Assunta ,paritaria, che educa 80 bambini

Entrambi questi istituti contengono un numero abbastanza limitato di bambini in quanto sono strutture molto piccole e attualmente non rispettano le ultime normative in materia di sicurezza e di agevolazione degli spazi.

La giunta comunale ha così deciso di far convogliare le due scuole in una unica che sorgerà nei pressi della scuola primaria.

L' intervento, portato avanti dal Comune di Limana, si colloca all'interno dell'ambito scolastico nei pressi della primaria "Giuseppina Cibien" e dell'attigua palestra e biblioteca. Gli utenti finali, di questa idea progettuale, sono i bambini di età compresa tra i tre e i cinque anni.



Figura 11 : Area in cui sorgerà la futura scuola

L'edificio che sorgerà rispetterà quanto previsto dal DM 18/12/1975 ovvero:

- La superficie utile della struttura risulta di mq 1097;
- Cinque Aule didattiche: mq 63/cad. dotate di spogliatoi e servizi igienici per ogni aula; le aule potranno essere accorpate in un unico grande spazio grazie all'utilizzo delle pareti mobili scorrevoli che sono in grado di suddividere i locali a seconda delle esigenze;
- Aule attività libere: mq 240;
- Uffici: mq 25;
- Aule esterne: mq 130.

Il fabbricato è pensato per l'inserimento nel contesto ambientale in diretto rapporto con le altre attività didattiche presenti in zona.

L'edificio è progettato con soluzioni, volumi e colori funzionali all'aspetto didattico di interazione fra i bambini e per facilitare la loro condivisione degli spazi. Quest'ultimi risultano flessibili in base alle varie esigenze, permettendone la frammentazione dinamica grazie all'utilizzo di pareti mobili di facile movimentazione. Le aule saranno flessibili, dinamiche, potranno accogliere gruppi limitati di bambini riservandone gli spazi e, al tempo stesso, diventare una grande sala per le attività che coinvolgono più sezioni per attività di gruppo.



Figura 12: Foto d'archivio inviatami dall' ufficio tecnico Comune di Limana

Particolare attenzione è riservata al rapporto fra l'interno e l'esterno e proprio per questo sono previste delle aule esterne come spazi per le attività didattiche durante il periodo più caldo dell'anno.

La posizione in cui sorgerà sarà strategica soprattutto per la vicinanza con la biblioteca la quale potrà diventare il fulcro per un rinnovamento della classica didattica.

Nella programmazione della scuola dell'infanzia il curriculum ruota principalmente attorno ai cinque campi d'esperienza ed ai traguardi presenti in ognuno di essi e, oltre ad attività di esperienza che quindi li tengano in considerazione, molto spesso vengono consegnate ai bambini schede da completare che riguardano figure geometriche, numeri, lettere...

Uno dei traguardi che riguarda la fascia d'età dei cinque anni è la competenza nella pre scrittura, pre lettura e pre calcolo. Per cercare di valutare ciò è consuetudine consegnare all'infante delle schede che attraverso immagini, giochi, esperienze lo aiutino nell'apprendimento.

È proprio riguardo a quest'ultima componente che ho deciso di costruire il mio progetto.

Per poter rinnovare l'insegnamento, un aiuto a tutto ciò, ci può essere dato dalla biblioteca, luogo ricolmo di lettere e numeri.

In una scuola la più grande esperienza che si può fare è attraverso i laboratori; un laboratorio che si potrebbe attuare è quello bibliotecario ovvero una volta a settimana si potrebbero portare gli alunni, che si avvicinano alla lettura ed alla scrittura, in biblioteca per così introdurli in questo fantastico mondo.

L' interno

Per poter svolgere all'interno della biblioteca un progetto con la Scuola dell'Infanzia è opportuno che l'area dedicata ai bambini venga riorganizzata.

Attualmente, come si può facilmente notare dalle seguenti immagini, la zona infanzia è molto limitata negli spazi, e quindi se si vuole pensare ad un progetto con una classe scolastica è bene che venga riorganizzata.

Gli scaffali sono troppo alti per poter essere raggiunti da bambini di statura piccola e per quanto riguarda la collocazione di libri, sarebbe opportuno che venisse accompagnata da delle immagini e non solo semplicemente da delle scritte anche perché è opportuno tenere presente che al di sotto dei sei anni i bambini non sanno ancora leggere.

In seguito alla modificazione dell'area è possibile pensare ad un progetto collaborativo.



Figura 13 : fotografata una rappresentante alcuni scaffali presenti nell'area bambini



Figura.14: foto che mette in luce l'area infanzia in cui si potrebbe realizzare una lezione Udl

IL PROGETTO

Il progetto a cui avevo pensato vede come protagonista un personaggio molto famoso soprattutto nel mondo dell'infanzia ed è Il topo con gli occhiali, protagonista dell'omonima canzone dello Zecchino D'Oro.

La scelta del tema per un progetto Udl che veda come protagonista la biblioteca non è stata molto semplice in quanto dev'essere un tema che riguardi sia il mondo letterario che quello scolastico.

Come tema centrale ho scelto una guida in quanto, come citato da Cottini nella sua opera¹⁷ per poter favorire un maggior coinvolgimento nei bambini e per poter alimentare in loro un sentimento di motivazione e di curiosità è opportuno che gli argomenti vengano presentati da un personaggio che li seguirà durante tutto il percorso.

¹⁷ Universal Design For Learning e Curricolo Inclusivo

Il topo con gli occhiali, come narratoci nella canzone, vive proprio in un libreria ecco che quindi sarà lui "l'amico" che seguirà e accompagnerà i bambini, questo topo, però, per introdurre i piccoli al mondo della scrittura, adotterà una didattica particolare che attraverso il gioco e diverse esperienze, rispecchierà i tre principi dell' Universal Design For Learning così da non fare differenze tra i bambini e per poterli includere tutti.

Le attività e gli esercizi che il topo, attraverso una registrazione fatta precedentemente dalle maestre, proporrà ai bambini comprendono diverse modalità di rappresentazione , di azione ed espressione, oltre che di coinvolgimento (Vedi schema seguente).

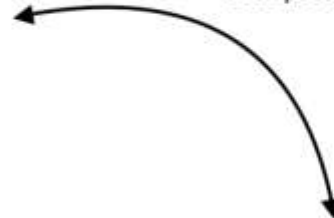
1^ Principio: Fornire molteplici mezzi di rappresentazione

Nel momento in cui viene presentato un argomento, è necessario che venga data la possibilità agli alunni di acquisirlo in differenti modi.

Bisogna costantemente tenere presente che non tutti impariamo le cose nel medesimo modo, e, proprio per questo motivo dobbiamo cercare di offrire differenti modalità con cui farle acquisire. (Savia, 2021)



Cosa possiamo fare:

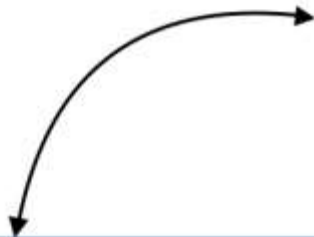


Agendo sulle caratteristiche fisiche delle nozioni es. aggiungendo immagini, colori, ingrandendo i caratteri del testo...

Cercando di sfruttare diversi mediatori come libri, computer, video

Utilizzando alcuni strumenti compensativi come mappe

Nel concreto



La prima lettera dell'alfabeto è la A e quindi sarà la prima lettera che i piccoli andranno ad analizzare.

Per poter cogliere il loro interesse prima del loro arrivo in biblioteca si potrebbe spargere nella zona bambini oggetti che inizino con la lettera da analizzare così, facendoglieli osservare e chiamare per nome si renderanno conto da soli della lettera del giorno.

Nella spiegazione e nella consegna degli esercizi sarà proprio il topolino, attraverso una registrazione fatta prima dalle insegnanti, a spiegare la lettera, mostrandola in diversi formati: in un libro, in una proiezione, ed anche in una tessera che verrà consegnata ai bambini in modo tale che con il dito possano riprodurla quante volte vogliono. Questa tesserina, poi, la inseriranno in una busta così da crearsi un alfabeto portatili.

Figura 15

2^ Principio: Fornire molteplici modalità di azione ed espressione

Gli alunni sono liberi di manifestare il loro sapere attraverso la modalità più consona alle loro inclinazioni è importante quindi che vengano messe a disposizione diverse opzioni tra cui scegliere in quanto non c'è un mezzo che sia ottimale per tutti. (Savia, 2021)

Creare un curriculum didattico flessibile

Figura 16

Come fare?

Con quest'ultimo termine si intende la progettazione di un percorso didattico che risulti accessibile a tutti gli alunni riducendo il più possibile il rischio di isolare o differenziare gli alunni che presentano difficoltà d'apprendimento e non solo, quindi non costruire percorsi speciali ma adattare l'obiettivo comune così da renderlo accessibile a tutti. (Cottini, 2019)

Con il seguente progetto, soprattutto grazie alla moltitudine di mezzi che verranno messi a disposizione (dai tablet, ai libri, ai fogli...) si darà la possibilità al bambino, una volta terminata la consegna, di riprodurre l'immagine o comunque l'esercizio affidatagli nel modo in cui preferisce quindi spaziando tra un esercizio digitale, ad una scheda o attraverso la pasta da modellare... tutte attività differenti ma con uno scopo comune! Durante questa fase è molto importante il ruolo dell'insegnante la quale deve aiutare l'alunno a capire quale strumento utilizzare e non obbligarlo a utilizzarne uno rispetto l'altro in quanto è lo studente che in base alle sue inclinazioni SCEGLIE come meglio esprimersi

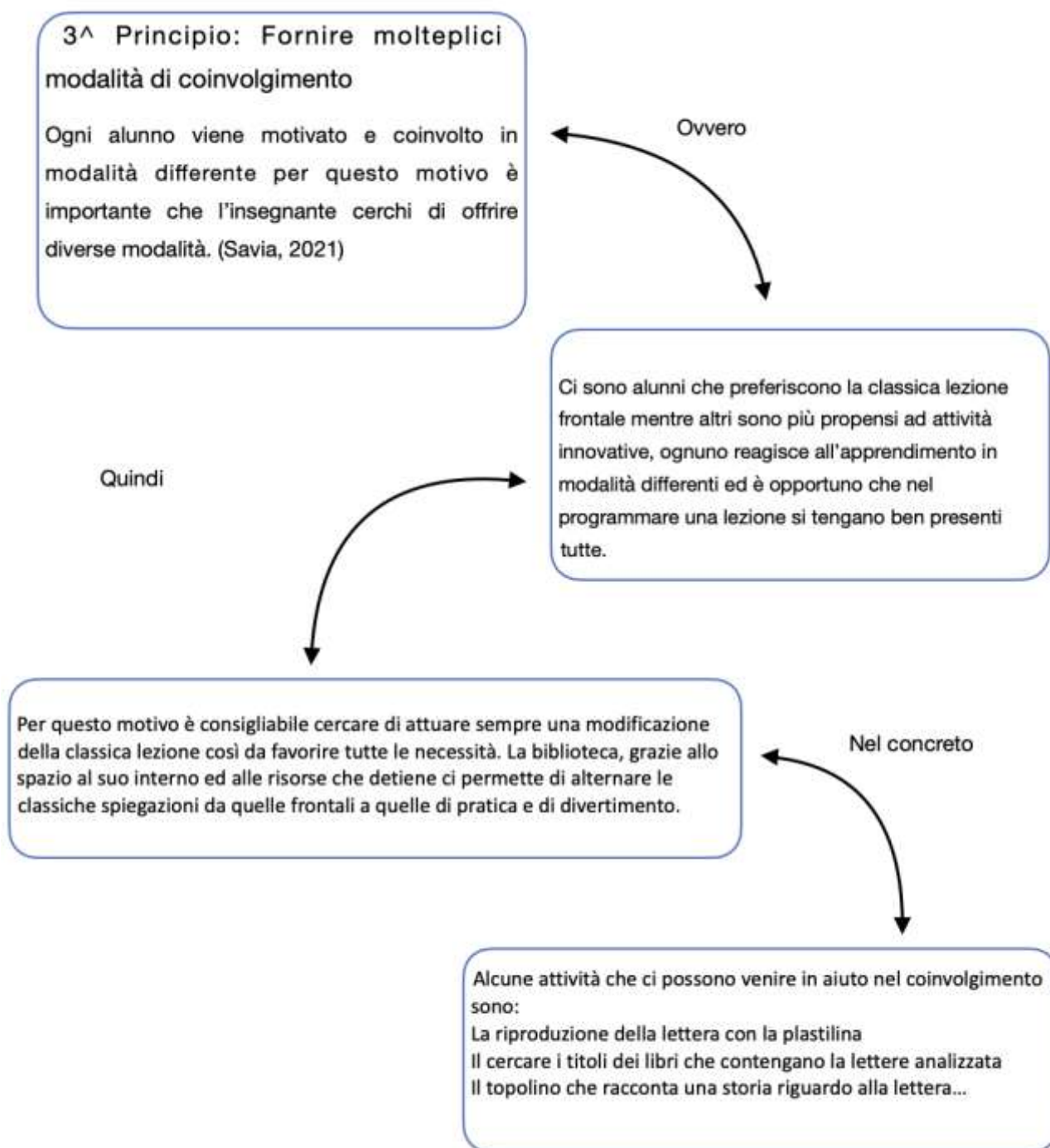


Figura 17

Rispetto alla classica didattica di spiegazione delle lettere che comprende come primo impatto schede ed esercizi questa, prima di proporle, cerca di far scoprire attraverso il gioco e il coinvolgimento le lettere.

Per poter far ciò in aiuto al topolino arriveranno gli strumenti tecnologici anche se, ovviamente, non bastano questi per creare una didattica innovativa; al loro interno racchiudono una grande risorsa basti pensare ad una semplice applicazione che se la si va ad analizzare da vicino racchiude molte delle linee guida che il Cast ci offre.

È importante, però, che anche l'ambiente che circonda l'alunno e il modo di approcciarsi gli offra la possibilità di diventare studente esperto ovvero che gli permetta di diventare un allievo determinato nell'obiettivo pre fissato, motivato e pieno di risorse. (Savia, 2016)

L'importante è rendere consapevole il bambino che nella comprensione della lettera è lui libero di poter scegliere quale modalità adottare per imparare a riprodurla.

Gli oggetti tecnologici come ad esempio i tablet che la biblioteca mette a disposizione in questo caso, potrebbero risultarci utili nella riproduzione della lettera sullo schermo attraverso una applicazione, ad esempio, che quindi permetta di seguire adeguatamente la linea e di verificarne l'esattezza attraverso un paragone.

Sarà compito dell'alunno scegliere attraverso diverse proposte se riprodurre il grafema su un foglio o sullo schermo per poi mostrarlo, questo perché non tutti i bambini sono estroversi ed hanno la stessa spontaneità di mostrare ai propri compagni il risultato finale però tutti hanno il diritto di produrlo nel modo a cui loro sembra più consono.

CONCLUSIONI

Giovanni Amos Comenio (1592-1670) visse a cavallo tra il XVI e il XVII secolo. Fu uno dei più grandi pedagogisti della storia in particolare per il suo celebre motto, divenuto ben presto parola chiave della didattica.

“Omnia Omnibus Omnino” queste tre semplici parole racchiudono al loro interno un grandissimo significato; con questa frase Comenio introdusse i primi concetti di didattica, egli sosteneva infatti che per ogni materia insegnata ci dovesse essere un proprio metodo per dividerla con l'allievo.

Letteralmente queste parole indicano “Tutto a tutti in tutti i modi possibili”.

Comenio sosteneva, infatti, come l'educazione fosse una cosa essenziale per l'uomo e che proprio per questo nessuno dovesse esserne privato né per posizione sociale né per handicap.

Già nel XVI secolo, si può notare, come fosse già presente il concetto di Ud e Udl anche se non espressamente... ma quindi come mai non è stato subito messo in atto?

Come abbiamo potuto notare nei capitoli scritti la società ha attraversato un periodo buio per l'inclusione; i bambini con difficoltà infatti venivano esclusi, emarginati e non considerati poi, fortunatamente, abbiamo assistito ad una svolta, ad una presa di coscienza che ci ha fatti giungere a dove siamo attualmente.

Con il presente elaborato ho voluto proprio dimostrare come esistano differenti modalità per poter favorire una maggiore inclusione sia sociale che scolastica.








Ruolo centrale, in questo obiettivo, lo riveste la scuola, luogo in cui i bambini passano la maggior parte del tempo e, ambiente, che ha l'obiettivo di formare dei buoni cittadini.

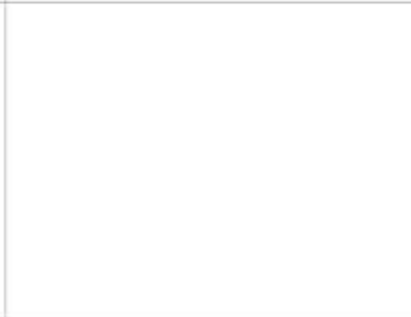
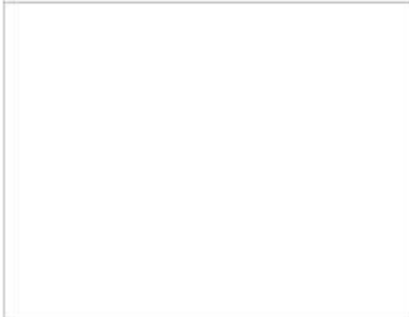
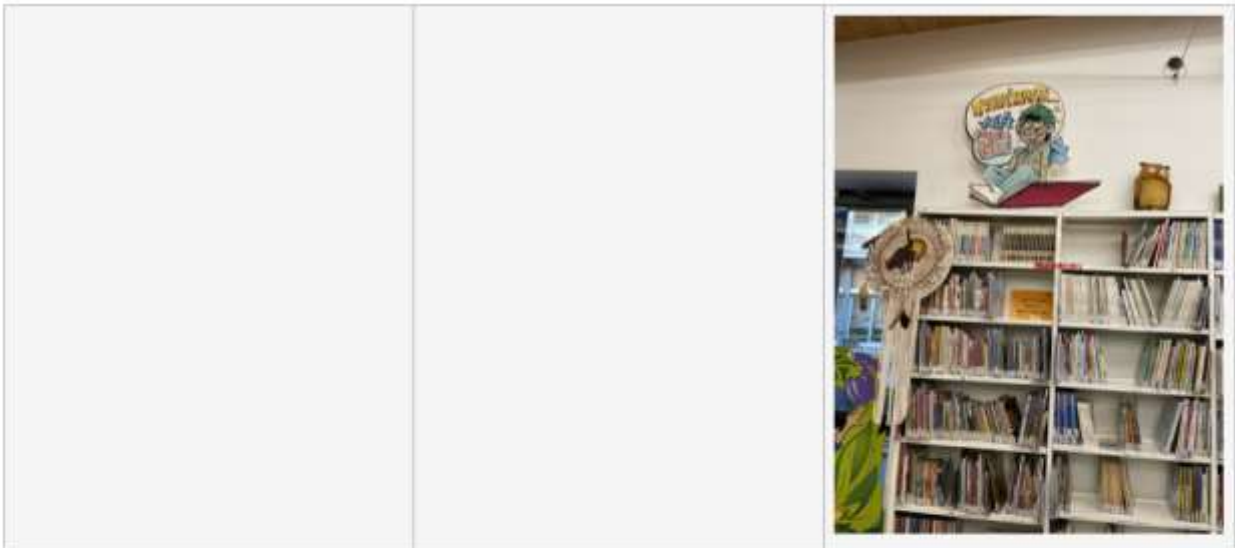
In moltissime scuole si può notare come l'ambiente e la didattica non siano pienamente inclusivi e quindi come possiamo pretendere che si crei una società inclusiva se il cambiamento non parte dal luogo cardine dell'educazione?

Quante volte è successo che molti ragazzi con difficoltà che non si sono sentiti coinvolti nella scuola e per questo hanno deciso di abbandonarla arrivando a creare il fenomeno della dispersione scolastica che attualmente in Italia racchiude numeri considerevoli...

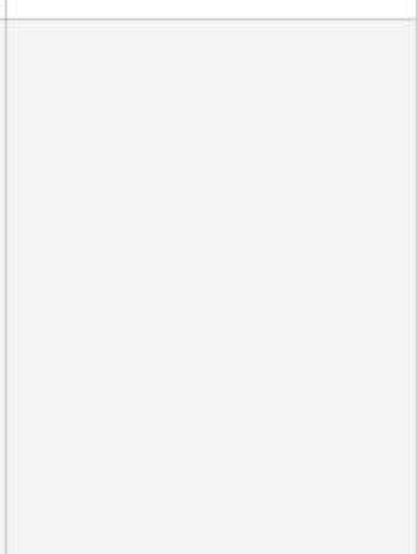
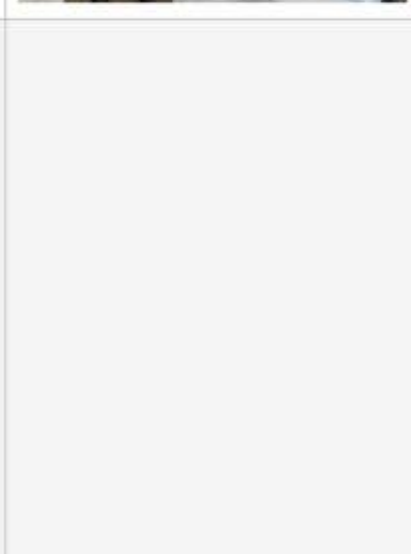
Questa modificazione deve partire quindi proprio da questo ambiente; è fondamentale che argomenti come l'Ud e l'Udl vengano insegnati per primi ai docenti così che poi riescano a diffondere questi concetti alle generazioni future.

APPENDICE

USO EQUO	USO FLESSIBILE	TOLLERANZA ALL'ERRORE
		
RIDUZIONE DELLO SFORZO FISICO	DIMENSIONI E SPAZI ADEGUATI	PERCETTIBILITA' DELLE INFORMAZIONI
		
		



USO SEMPLICE ED INTUTIVO



BIBLIOGRAFIA

Baroni, F., Lazzari, M. (2013), *Tecnologie informatiche e diritti umani per un nuovo approccio all'accessibilità*, *Italian Journal of Disability Studies*, 1, 1, pp. 79-92 (<https://dinamico2.unibg.it/lazzari/doc/baroni-lazzari-ijds-2013.pdf>)

F. Benedetti, F. Caprino, P. Giorgi, P. Infante, *Nessuno Escluso*, Firenze, apice libri, 2018

E. Clemente, R. Danieli, *Scienze Umane- antropologia e sociologia*, Torino, Paravia, 2012, pp.

L. Cottini, *Didattica speciale e inclusione scolastica*, Roma, Carocci Editore, 2017

L. Cottini, *Universal Design For Learning e curricolo inclusivo*, Firenze, Giunti Edu, 2019

A. Di Florio, *Come organizzare l'integrazione dei soggetti handicappati: aspetti normativi della scuola di base*, Teramo, Giunti & Lisciani, 1989, pp. 138-139

F. Flavio e G. Onger, *La nuova legge sull'inclusione: come cambia la scuola con la modifica del D. lgs 66*, Trento, Erikson, 2019

M. Gecchele, P. Dal Toso, *Educare alle diversità. Una prospettiva storica*, Pisa, Edizioni ETS, 2019.

G. Gentili, C. Diotallevi ed E. Fedeli, *Didattica per competenze nella scuola dell'infanzia*, Trento, iMateriali Erikson, 2020

A. Mangiatordi, *Didattica senza barriere. Universal design, tecnologie e risorse sostenibili*, Pisa, Edizioni ETS, 2017

L. Milani, *Scuola di Barbiana. Lettera a una professoressa*, Milano, Mondadori, 2017

M. Montessori, *Educare alla libertà*, Trento, Mondadori, 2015, seconda edizione

R. Pasoni e F. Lorenzoni, *Cinque passi per una scuola inclusiva: trasformare la didattica con una formazione dal basso*, Trento, Erikson, 2019

M. Pavone, *L'inclusione Educativa. Indicazioni pedagogiche per la disabilità*, Perugia, Mondadori, 2014, 11esima edizione

G. Savia, *Universal Design for Learning. Progettazione universale per l'apprendimento e didattica inclusiva*, Trento, leGuide Erikson, 2016, 3^a ristampa.

G. Schiavo, N. Mada, O. Mich, M. Arici, *Tecnologie digitali e DSA*, Trento, 2016

[https://www.isisfermi.edu.it/site/attachments/article/167/TECNOLOGIEDIGITALI DSA.pdf](https://www.isisfermi.edu.it/site/attachments/article/167/TECNOLOGIEDIGITALI%20DSA.pdf)

SITOGRAFIA

http://www.edscuola.it/archivio/handicap/italia/pomezia/la_giornata_del_disabile.htm (Ultima consultazione: 20 maggio 2022)

www.cast.org (Ultima consultazione: 20 maggio 2022)

<https://www.senato.it/documenti/repository/istituzione/costituzione.pdf> (Ultima consultazione: 20 maggio 2022)

Convenzione ONU:

<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/disabilita-e-non-autosufficienza/focus-on/Convenzione-ONU/Pagine/Convenzione%20Onu.aspx> (Ultima consultazione: 20 maggio 2022)

Sito Unesco: <https://www.european-agency.org/> (Ultima consultazione: 20 maggio 2022)

Sito Unesco: <https://www.unesco.org/en/introducing-unesco> (Ultima consultazione: 20 maggio 2022)

<https://www.tecnicaldellascuola.it/franca-falcucci-migliore-ministro-dellistruzione-per-i-lettori-della-tecnica-della-scuola> (Ultima consultazione: 20 maggio 2022)

<https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Direttiva+Ministeriale+27+Dicembre+2012.pdf/e1ee3673-cf97-441c-b14d-7ae5f386c78c?version=1.1&t=1496144766837> (Ultima consultazione: 20 maggio 2022)

<https://www.treccani.it/enciclopedia/aristotele/> (Ultima consultazione: 20 maggio 2022)

RIFERIMENTI NORMATIVI

Art. 3 – principi fondamentali della Costituzione Italiana

Circolare Ministeriale n.1771/12 del 1953

Riforma Gentile 1923

Legge 30 marzo 1971, n. 118 - *Conversione in legge del D.L. 30 gennaio 1971, n. 5 e nuove norme in favore dei mutilati ed invalidi civili.*

Legge 277/75 (formalmente legge 13 maggio 1978, n. 180)

Legge 20 maggio 1982, n. 270 - *Revisione della disciplina del reclutamento del personale docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica, ristrutturazione degli organici, adozione di misure idonee ad evitare la formazione di precariato e sistemazione del personale precario esistente.*

Circolare Ministeriale 22 settembre 1983, n. 258 - *Indicazioni di linee di intesa tra scuola, Enti locali e UU.SS.LL. in materia di integrazione scolastica degli alunni portatori di handicap*

Legge 9 gennaio 1989, n. 13 – *Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati.*

Legge 5 febbraio 1992, n. 104 - *Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate*

Legge 12 marzo 1999, n. 68 - *Norme per il diritto al lavoro dei disabili*

Circolare Ministeriale 8 agosto 1975, n. 227

Legge 4 agosto 1977, n. 517 - Norme sulla valutazione degli alunni e sull'abolizione degli esami di riparazione nonché altre norme di modifica dell'ordinamento scolastico.

Decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66 – Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità

Relazione Falcucci del 1975 - relazione conclusiva della commissione Falcucci concernente i problemi scolastici degli alunni handicappati

Legge 3 marzo 2009, n. 18 - Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, con Protocollo opzionale, fatta a New York il 13 dicembre 2006 e istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità'.

RINGRAZIAMENTI

“Fai della tua vita un sogno, e di un sogno, una realtà”

Antoine - Marie Roger de Saint - Exupery

A mamma, papà, Thomas e Denis, siete la mia roccia, il mio punto di riferimento... grazie per tutto quello che fate per me!

Ai miei tre angeli custodi che nonostante non siano più presenti fisicamente, da lassù non hanno mai smesso di accompagnarmi durante questo cammino...

A mia nonna Annita che non ha mai smesso di sostenermi e supportarmi in ogni scelta.